

Togliatti inaugura questa sera alle 19

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

la nuova sezione di Primavalle

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 107

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1962

La crisi bonomiana

La crisi dell'organizzazione presieduta dall'on. Bonomi, che ha avuto espressioni così clamorose in occasione dell'annuale raduno della Confederazione coltivatori diretti, viene senza dubbio ad assumere un rilievo crescente nella caratterizzazione e nelle prospettive di sviluppo dell'attuale situazione sindacale e politica.

Per la prima volta nella sua avventurosa carriera, comunque, quel signor Bonomi, credibile personaggio della vita italiana che è l'on. Bonomi, si è dovuto preoccupare di dare una smentita ad un giudizio — largamente diffuso, ormai, nell'opinione pubblica — relativo ad una profonda e progrediente crisi della sua direzione personale (che è poi quella della Federconsorzi, dei monopoli e degli agrari) sulla organizzazione maggioritaria dei coltivatori diretti.

La risposta larghissima e immediata che la convocazione di centinaia di assemblee contadine di protesta contro questa inammissibile discriminazione e le relative iniziative legislative dei gruppi parlamentari comunista e socialista hanno trovato tra le più larghe masse dei coltivatori diretti di mezzadri e solo questa risposta — ha costretto anche i parlamentari della Bonomiana a riprendere dalla Alleanza dei contadini — sia pur con ritardo e con molti sottintesi — la rivendicazione dell'adeguamento dei minimi di pensione ai coltivatori diretti e potremmo salutare con soddisfazione il fatto, come un avvio ad una efficace unità d'azione (anche sul piano parlamentare) tra le organizzazioni della categoria, se tale significato unitario non fosse stato esplicitamente escluso dal gruppo di pressione bonomiano, che alla sua presa di posizione, semmai, ha voluto dare quell'ultima prima massiccia operazione di franchi tirato di destra. Che da tali posizioni ed opposizioni di de-

NON SONO RIUSCITI NEPPURE AD ACCORDARSI SU UN COMUNICATO COMUNE

Fallita la riunione europea dei «sei» a Parigi

Irremovibile l'opposizione belga-olandese ai piani di De Gaulle. Non è stata fissata alcuna data per un altro incontro dei ministri



PARIGI — I sei ministri degli esteri del MEC prima della riunione di ieri. L'on. Segni mormora qualcosa all'orecchio del collega olandese (Telefoto)

Per le pressioni franco-tedesche

Negoziato su Berlino: battuta d'arresto

Il Pentagono preme per accrescere il numero delle prove II

WASHINGTON, 17. — Fonti governative americane hanno dichiarato oggi che la pressione franco-tedesca ha indotto il segretario di Stato, Rusk, a «rinviare» la presentazione all'URSS delle nuove proposte americane per Berlino. Tale presentazione, hanno detto tali fonti, era originariamente prevista per ieri, in occasione del colloquio tra Rusk e l'ambasciatore sovietico, Dobrynin. Invece, il colloquio, che è durato sessantacinque minuti ed è stato definito dal diplomatico sovietico «proficuo ed esente da polemiche», non sarebbe andato sostanzialmente oltre le questioni discusse a Ginevra. Prima di continuare la discussione con Dobrynin, gli americani si consulteranno con i loro alleati.

A due settimane dalla convocazione del Parlamento

Ancora nessun accordo per il Capo dello Stato

E' ormai opinione comune che alla designazione si arriverà in sede di assemblea - Oggi il Consiglio dei ministri

Alla seduta plenaria dei parlamentari e dei dieci delegati regionali, per l'elezione del nuovo capo dello Stato, non sembra ormai che si arriverà con un accordo preventivo tra i partiti sul candidato — o sui candidati — da appoggiare. Spetterà all'assemblea, a partire dalla seduta del 2 maggio prossimo, di individuare attraverso le prime operazioni di voto il candidato capace di offrire, nella presente situazione politica, i requisiti necessari per l'elezione alla più alta carica dello Stato. Questa è ormai la situazione, a distanza di due settimane circa dalla data di convocazione dei due rami del Parlamento, ed è da ritenere altamente improbabile qualsiasi mutamento in proposito. Le conferme indirette non mancano.

che esprime appunto il pensiero della corrente dei sindacalisti dc, faceva notare che si sono espresse non solo alcune ambienti del PSDI, attraverso numerose note di agenzia, ma anche — in via indiretta — ambienti vicini al presidente del Consiglio. Proprio ieri sera un giornale meridionale della capitale, il Momento Sera (che ospita di frequente informazioni o commenti «ispirati») dedicava

«mezza» di Washington non è mutato. In particolare, le fonti ufficiose americane affermano che il primo punto di accordo da raggiungere nella discussione con i sovietici dovrebbe riguardare il riconoscimento del «pieno diritto di accesso» degli occidentali a Berlino ovest, e che soltanto in via subordinata gli Stati Uniti sarebbero disposti ad «esaminare» quelle garanzie di fatto si possono offrire all'Unione Sovietica sul mantenimento dello status quo sia in Germania che nell'Europa centro-orientale. In altri termini, l'accordo dovrebbe avere carattere non formale e dovrebbe avere come oggetto non una modifica in senso positivo della situazione attuale, bensì una conferma di quest'ultima.

Di contro a queste interpretazioni restrittive, sta il fatto che gli stessi funzionari di Bonn e ne desumono autorevoli dall'altro prendono decisamente per buone le assicurazioni di Adenauer secondo le quali l'opposizione al piano di negoziato non proviene dal governo di Bonn e ne desumono la «validità» del piano stesso. Il New York Times fa ad esempio una netta distinzione tra l'atteggiamento ufficiale di Bonn e il sabotaggio di qualche funzionario e si dichiara sicuro che la politica di centro-sinistra per il caso di Berlino, non è disinteressata del caso Quirinale, oppure appoggi candidature che, secondo una normale valutazione, potrebbero essere di ostacolo o non offrire sostegno, in momenti di difficoltà, alla politica di centro-sinistra. Preventivo rifiuto della candidatura Segni, che passa come quella più gradita alla segreteria e alla maggioranza dei parlamentari dc? E' probabile.

Contro la candidatura Gronchi si sono espressi non solo alcuni ambienti del PSDI, attraverso numerose note di agenzia, ma anche — in via indiretta — ambienti vicini al presidente del Consiglio. Proprio ieri sera un giornale meridionale della capitale, il Momento Sera (che ospita di frequente informazioni o commenti «ispirati») dedicava

Partoriente muore mancava il plasma



Una sposa di soli diciannove anni è morta dissanguata dopo il parto. Nella clinica privata «Santo Vito», all'Avellino, dove ha dato alla luce il figlioletto, non c'era abbastanza sangue per farla sopravvivere. Si chiamava Gabriella Cesaroni di Di Paola, lavorava alla «Fatme» come operaia e abitava in via Domenico Chiodo 5, alla Garbatella. La Magistratura ha aperto un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. L'episodio è gravissimo e il dubbio che la giovane potesse essere salvata lo rende ancor più angoscioso (Leggete in cronaca i particolari)

Un altro grave caso di intossicazione a Bolzano

La carne avvelena trenta poliziotti

Tre inchieste a Napoli

Proteste al Cardarelli per gli avvelenamenti

NAPOLI, 17. — Sessantotto degeniti, ricoverati all'ospedale «Cardarelli» (XI divisione medicina interna) sono stati avvelenati da cibi guasti, distribuiti nelle corsie con la cena di domenica scorsa ed il pranzo di ieri. Le loro condizioni, tuttavia, non destano gravi preoccupazioni. L'Autorità giudiziaria ha disposto un'inchiesta sul gravissimo episodio, affidandola ai sostituti procuratori Brayola e Bortone. Sono stati richiesti — dai frigoriferi dell'ospedale — trenta chilogrammi di carne cruda, 10 chili di lardo e salsiccia, 55 scatole di formaggio e pezzi di carne ai ferri ed alla «genovese». Le varie commissioni d'inchiesta incaricate di accertare la causa dell'avvelenamento, non hanno ancora potuto stabilire con certezza a quale cibo l'avvelenamento sia stato dovuto. Tuttavia dalle prime analisi sarebbe risultato che la carne distribuita era guasta e congelata. E' noto che negli ospedali è vietato il consumo di carni che non siano di prima qualità. Tantomeno, perciò, poteva essere ammessa la carne congelata in un ospedale che — come il «Cardarelli» — alla data di ieri aveva ricoverati 1766 degeniti. Il grossista Bocalatte, che rifornisce di carne il «Cardarelli», è fornitore anche di tutti gli altri ospedali cittadini, oltre che del sanatorio «Principe di Piemonte» e di alcuni convitti per minori. I primi casi di avvelenamento al «Cardarelli» si verificarono domenica sera, quando alcuni ricoverati, presi da dolori fortissimi all'addome, scesero dai loro letti e si trascinarono per i corridoi chiedendo aiuto. Lunedì si contavano già sessantotto casi di avvelenamento e tutto faceva temere che dovessero aumentare. Per tutti è stata formulata la diagnosi di gastroenterite acuta da ingestione di cibi guasti. I sintomi di tale avvelenamento generale si sono manifestati con forti dolori, conati di vomito e diarrea per alcuni, stati comatosi e condizioni generali più gravi per altri ricoverati. Al momento sono state disposte tre inchieste: quella dell'Autorità giudiziaria e della pubblica sicurezza; un'altra condotta personalmente dal medico provinciale prof. Tecca e la terza diretta dal sovrintendente dell'ospedale, prof. Marinelli. Nei giorni di domenica e lunedì la carne nel «Cardarelli» fu data a 602 ricoverati. L'avvelenamento si è

Scoperto un mostruoso massacro dei nazisti

10.000 salme in Polonia di soldati italiani e sovietici

Rinvenute a Nenrybka decine di fosse comuni

VARSAVIA, 17. — Fosse comuni: contenenti le salme di circa 10.000 ufficiali e soldati italiani e sovietici sono state scoperte nella località di Nenrybka, presso Przemysl, alla frontiera polacco-sovietica. La clamorosa notizia, che ha provocato una sensazione nella zona dell'Italia, è stata data dal giornale della sera Express-Wieczorny che l'ha attribuita al colonnello Mikhael Berezewski, membro della commissione d'inchiesta pol. c.m.n. di guerra in Polonia istituita già da tempo dal ministero della guerra. Il giornale informa inoltre che durante l'occupazione i tedeschi avevano istituito in questa località un campo di concentramento nel quale hanno lasciato morire di fame molti italiani, che, dopo la capitolazione dell'Italia, si rifiutarono di combattere sul fronte orientale. I cadaveri erano sotterrati in vari strati: in decine di fosse comuni, scavate poco dopo la guerra.

(Continua in 10, pag. 8, col.)

(Continua in 10, pag. 9, col.)

(Continua in 10, pag. 8, col.)